

Universali & stradaioi

Stavolta presentiamo i dischi di due autentici personaggi: Paul Gascoigne, detto Gazza e Giancarlo Amendola, artista che punta sulla qualità dei contenuti

PAUL GASCOIGNE

“Durante la riunione indetta dai responsabili della casa discografica per la discussione dell’album che stavamo per produrre, ci siamo trovati tutti d’accordo su un punto: che il futuro ellepi sarebbe stato di grande qualità!”

Così esordisce Paul Gascoigne, centrocampista di qualità della nazionale inglese di calcio, leader della Lazio, per presentare l’album dal titolo “Let’s have a party” (di cui è in commercio anche la versione compact disc) pubblicato di recente in tutto il mondo dalla BMG Ariola. Nel disco, il popolare Gazza oltre a proporre le canzoni preferite, si esibisce - e, diciamo pure, con successo - in veste di cantante: “Mi hanno chiesto - prosegue Gascoigne - quali fossero i miei musicisti preferiti e quali cantanti reputassi i migliori in assoluto, dopo di che abbiamo deciso di registrare materiale del maggior numero possibile di essi”.

“Inoltre, Laurie Jay, uno dei proprietari della Best Records, mi ha fatto ascoltare alcuni bravissimi cantanti, che purtroppo non avevo mai avuto modo di sentire prima. Mi sono piaciuti tutti, per cui, d’accordo con gli altri, ho deciso di offrire a queste nuove voci l’opportunità di farsi conoscere ed apprezzare da un pubblico il più vasto possibile. Quindi, abbiamo iniziato le registrazioni alla Motown ed alla Seventies Medley”.

Mad Max, Presley, ecc.

“Ci è capitata poi - prosegue il calciatore inglese - l’occasione di vedere u-

no show di Mad Max a Londra (niente a che vedere con Mel Gibson; Mad Max ha scelto di chiamarsi così perché Max è il suo vero nome e perché “mad”, ovvero pazzeschi, sono i suoi spettacoli) e, dal momento che il concerto ha infervorato gli animi di tutti noi, abbiamo deciso di proporci di entrare a far parte del nostro nuovo album. Max è uno di quei musicisti che prima o poi faranno molto parlare di sé...”.

“Il mio cantante preferito, da sempre e per sempre, è Elvis Presley. Non so descrivere la felicità che ho provato nell’apprendere che la mia casa discografica aveva ottenuto i diritti di pubblicare un medley delle sue canzoni. Un permesso del genere non era mai stato concesso prima a nessuno: sono pertanto immensamente grato alla RCA per avermi dato questa possibilità”.

“Abbiamo chiesto a Gilbert O’Sullivan il permesso di pubblicare un medley dei suoi successi. Ha accettato e siamo veramente molto soddisfatti del risultato ottenuto”.

La mia funzione

Quindi, Paul Gascoigne prosegue, sottolineando: “Ed ecco che devo parlare della funzione da me svolta nell’operazione. Ho realizzato il mio sogno di bambino, che era quello di riuscire a fare un disco. Mi sono unito ai Lindisfarne, una band di Newcastle che fa musica da più di ventuno anni. Insieme abbiamo deciso di reincidere



il loro cavallo di battaglia, "Fog on the tyne", che è il mio primo singolo, in circolazione in questi giorni. Ho inciso anche "Geordie boy", una canzone scritta appositamente per me. Il brano che chiude l'elpeì, che, a proposito, si intitola "Let's have a party", non poteva essere che "All you need is love", una frase che dice tutto".

Un augurio

Per quello che riguarda il disco, così compiutamente presentato da Paul Gascoigne (uno che, evidentemente, le cose ama farle bene...) a noi non re-

sta da aggiungere altro. Come sportivi, speriamo di rivedere Gazza in campo al più presto, augurandoci di ritrovarlo più forte di prima dell'infortunio riportato in occasione della finale di Coppa d'Inghilterra. Il calcio, che innanzitutto (non dimentichiamolo) è una forma di spettacolo, di personaggi come Gascoigne ha senz'altro bisogno.

GIANCARLO AMENDOLA

Giancarlo Amendola è un artista (stavamo per scrivere un cantautore... ma il nostro a questa abusata etichetta non



ci tiene assolutamente) che non partecipa ai festival e non realizza dischi con le multinazionali. I suoi prodotti - di solito destinati ad ampie fasce di pubblico - sono autogestiti e da sempre puntano alla qualità dei contenuti. Poca elettronica, una band con strumenti veri che producono suoni attuali, un repertorio curato nei testi, negli arrangiamenti e nel sound per adeguarlo ad una linea che Giancarlo non si fa scrupolo di definire "stradaiola" e che riecheggia atmosfere universali. Ogni canzone di questo giovane music maker è un bozzetto compiuto in cui si parla di vita in maniera diretta, a base di "colori, urla, passato, pre-

sente e futuro" con una grande voglia di "fare musica nel modo più pulito possibile". Ogni composizione proposta da Amendola è un piccolo film, destinato a platee universali, essendo le ambientazioni vocali e sonore di insolita suggestione.

On the road

Tipico artista abituato a svolgere la propria attività dal vivo. Giancarlo Amendola sin dagli inizi si è posto nei confronti del pubblico come interlocutore che racconta le proprie esperienze direttamente, senza intermedia-

zioni, in modo coinvolgente e comunque sempre genuino.

Il concerto, l'esibizione live, sono la base delle sue esperienze di cantante, mentre il disco non è altro che il mezzo per raggiungere più vasti settori di fruitori.

Un percorso questo cui oggi molti artisti (o sedicenti tali) talvolta non si adeguano. Dato che taluni realizzano dischi (tecnicamente perfetti ma dai contenuti evanescenti) prima ancora di aver verificato le proprie possibilità sul palco.

Per non parlare, poi, di coloro che iniziano la carriera (o almeno hanno la velleità di pretenderlo) partendo da manifestazioni presentate con dovizia di mezzi come il festival di Sanremo, per scomparire traumaticamente dalla scena dopo pochi mesi.

La macchina dello show business - ci sia consentito sottolinearlo - seguita a macinare uomini e cose con la complicità di addetti ai lavori ed inconsapevoli spettatori.

Per mettere a punto il suo nuovo 33 giri dal titolo "Io come te", Giancarlo Amendola ha impiegato ben due anni ed anche questo la dice lunga sulla sua professionalità: "L'intero ellepi - spiega - mi è costato molti sacrifici, ma alla fine ritengo di aver raggiunto i traguardi che mi ero prefisso. Scrivendo e suonando non ho mai pensato di speculare sulle tante problematiche che assillano il mondo, ho soltanto cercato di dire la mia. Viviamo in un mondo sempre più piccolo dove il problema del vicino può anche essere il nostro. Allora diamoci una mano cercando di comprendere che la vita può essere bella se si ab-

bandona l'egoismo e si scopre la solidarietà".

Entrando nei contenuti di alcune delle canzoni dell'elpepi, Giancarlo evidenzia: "'Io con te', che dà il titolo al disco, è una sorta di biglietto da visita dell'intero lavoro, un inno all'umana solidarietà. 'Io non ci sto' è un invito ad andare controcorrente in un'epoca dove il conformismo è rappresentato dalla trasgressione. Nella stessa linea è la maggior parte dei restanti otto brani, nei quali mi sono soprattutto preoccupato di suggerire alla gente di non farsi condizionare dalle apparenze, ma di godere la vita in modo interiore, di cercare in se stessi identità peculiari, avulse dalla identificazione con i modelli proposti dai mass media".

Dal punto di vista strumentale, Amendola è andato alla ricerca di suoni ed arrangiamenti che avessero originalità tale da rendere il prodotto al passo con i tempi, senza rifarsi ai soliti stilemi mutuati dall'estero. In questo è stato coadiuvato in maniera ottimale dalla collaborazione di musicisti di vaglia quali Dino Kappa, Fabio Pignatelli (basso); Marcello Surace, Wilson Derick (batteria); Remo Licastro, Alessandro Centofanti (tastiere); Franco Vinci (chitarra).

Il disco è stato registrato e missato negli Studi Sonic di Roma, tecnico del suono Goffredo Gibellini.

Concludendo, Giancarlo Amendola ha dimostrato con questo lavoro che non è obbligatorio avere alle spalle l'elefantica organizzazione di una multinazionale discografica per realizzare un prodotto di tutto rispetto, appetibile da ogni tipo di pubblico.